

## **L'astronomia nella documentazione marmorea a Roma e Milano**

***L. Buffoni<sup>1</sup>, C. Mangianti<sup>2</sup> e F. Mangianti<sup>3</sup>***

### **Riassunto**

Nel presente lavoro vengono elencate targhe e documenti marmorei che ricordano e celebrano illustri astronomi che hanno operato in Italia, avvenimenti astronomici di segnato interesse e la costruzione di Specole astronomiche. In questa prima carrellata sono stati riportati i documenti marmorei reperiti, a Roma, nella Specola Vaticana, nell'Osservatorio del Collegio Romano, nell'Osservatorio di Castelgandolfo e, a Milano, nell'Osservatorio di Brera. Tale lavoro è un tentativo di inventario, un primo "nucleo di condensazione" di interesse che si propone come studio in evoluzione aperto all'auspicato contributo di quanti vorranno apportare le loro conoscenze.

### **Introduzione**

Fin dall'apparire della civiltà l'uomo è sempre stato attratto, affascinato ed intimorito dagli accadimenti della sfera celeste, dal complesso dei corpi che la popolano e che riempiono il nostro universo.

Legata pertanto alla storia dell'uomo è la "*storia dell'astronomia*".

Scopo del presente lavoro è percorrere e ricostruire la storia dell'astronomia in Italia.

Il metodo per ricostruire questa storia è affidato alle conoscenze, alla memoria della letteratura, ma principalmente alle targhe marmoree che risiedono negli osservatori e che ne tracciano nel tempo l'iter e la cronologica della loro esistenza.

Limitaremo la nostra attenzione ai soli Osservatori di Roma e Milano. Tale limitazione deriva dalla difficoltà di reperimento della documentazione negli altri siti.

Legati alle specole sono gli operatori, gli astronomi che hanno svolto la loro opera in quei siti. Documentare quanto è rimasto nel marmo di lapidi, epigrafi, busti e quant'altro rappresenta una sorta di inventario della memoria ed è anche, a nostro avviso, uno strumento potente validissimo per ricostruire, oggettivamente, la storia dell'astronomia.

Il presente lavoro, attesa la difficoltà di recuperare tutte le documentazioni marmoree esistenti, rappresenta uno studio preliminare, che si vuole porre all'attenzione di quanti vorranno collaborare per arrivare ad un regesto completo ed esaustivo della documentazione presente in tutte le specole esistenti in Italia.

Saranno presi in considerazione a Roma il Collegio Romano, la Specola Vaticana, l'Osservatorio di Castelgandolfo, l'Osservatorio di Monte Mario e a Milano l'Osservatorio di Brera.

### **L'Osservatorio Astronomico del Collegio Romano**

L'Osservatorio del Collegio Romano (fig.1) è la prima istituzione, in ordine di tempo, a Roma che nasce come Osservatorio Astronomico. Diverse sono state le vicende di quest'Osservatorio, legate sempre e comunque ai Gesuiti che per primi iniziarono studi ed osservazioni nelle diverse locazioni all'interno del Collegio. Questo nasce per volere di papa Gregorio XIII nel 1583.

---

<sup>1</sup> Osservatorio di Brera-Milano.

<sup>2</sup> Centro Studi di Biometeorologia-Roma.

<sup>3</sup> Ufficio Centrale di Ecologia Agraria-Roma.

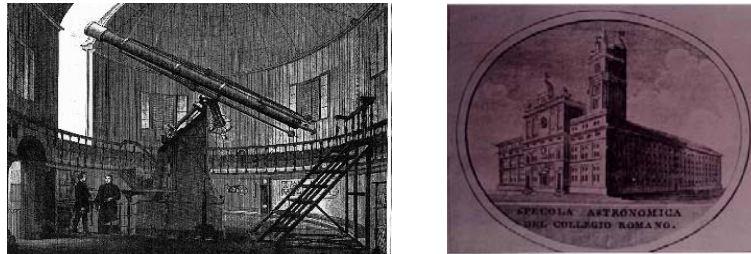


Figura 1

Il Collegio è stato tra i primi Osservatori di interesse scientifico in Europa. Già nel 1572 l'astronomo Clavio iniziava, in questa sede, regolari osservazioni astronomiche sulla Nova Cassiopeae, scoperta nel novembre dello stesso anno da Tycho Brahe. Purtroppo di queste attività non rimangono tracce e documentazione marmorea.

Dopo lo scioglimento della Compagnia di Gesù nel 1773 con il breve *Dominus ac Redemptor noster* del 21 luglio, Clemente XIV aveva nominato prefetto degli studi del Collegio Romano il Cardinale Francesco Saverio Zelanda, membro della speciale congregazione creata dal Pontefice per gestire i beni della soppressa Compagnia. Zelanda, uomo di vasti interessi scientifici, aveva istituito presso la propria dimora un'accademia di fisica, della quale era figura eminente Giuseppe Calandrelli. Zelanda, divenuto Bibliotecario di Santa Romana Chiesa si era trasferito ad abitare in Vaticano e presso il suo appartamento nel Belvedere aveva allestito un primo centro di studi astronomici o specola fornendola di moderna strumentazione. La specola vaticana, tuttavia, non poteva avere le caratteristiche di un vero osservatorio. Nel 1787 il Cardinale decise di realizzare un osservatorio di astronomia al Collegio Romano, progetto risalente al tempo di Benedetto XIV e ripreso in quegli anni dall'astronomo gesuita Ruggero Boscovich. L'osservatorio fu allestito nella torre Calandrelli, costruita con fondi del Collegio, presso l'estremità orientale del corpo principale dell'edificio. La torre del tempo di Pio VI, visibile dalla piazza del Collegio Romano, è un tipico esempio, non comune, di architettura marcatamente funzionalista. Le esigenze e le necessità legate con le attività scientifiche da svolgervi ne hanno determinato la forma, secondo un metodo compositivo basato sull'aggregazione di semplici e ben distinti volumi.



Figura 2

La gestione scientifica della nuova specola fu affidata al Calandrelli che tuttora porta il suo nome. Ora appartiene all'UCEA (Ufficio Centrale di Ecologia Agraria) e fin dal 1787 è utilizzata per la rivelazione dei dati meteorologici.

All'interno della torre, nella sala più alta dedicata alle attività scientifiche, sono visibili due targhe: in una è ricordata la costruzione della torre nell'altra la visita del Re di Sardegna Vittorio Emanuele I con la propria famiglia, in occasione dell'eclissi solare dell'11 febbraio 1804 (fig.3).



Figura 3

Con la ricostituzione della Compagnia di Gesù per opera di Pio VII con la bolla *Sollicitudo omnium Ecclesiarum* del 7 agosto del 1814 l'Osservatorio ritornò ai Gesuiti. Nel 1854, l'osservatorio fu spostato in nuovi e più stabili locali, poiché la torre era soggetta ad oscillazioni. I locali furono reperiti sul braccio sinistro del transetto dell'attigua chiesa di Sant'Ignazio (fig.4), a conferma dell'originaria idea di Calandrelli e Boscovich. Esso crebbe in campo scientifico, fino ad acquistare, nella seconda metà del 1800, fama internazionale per l'opera innovatrice e moderna di Padre A. Secchi, che aveva assunto la direzione nel 1855. Nel novembre del 1876 l'Osservatorio diviene proprietà dello stato Italiano e Padre Secchi, per i suoi meriti, fu nominato direttore onorario fino al 1878, anno della sua morte.

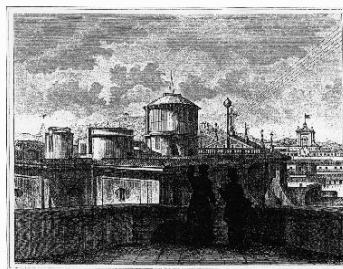


Figura 4

Nella splendida biblioteca dell'Ufficio Centrale di Ecologia Agraria è stata, di recente, durante i lavori di restauro, ritrovata un'iscrizione sul muro, riguardante Padre A. Secchi. L'iscrizione (fig.5) commemora la carica rivestita negli ultimi anni della sua vita. Sempre a Padre Secchi è dedicato un busto marmoreo (fig.5) situato al

Pincio. Tale busto ha al centro del basamento un foro in cui può essere trapiantata la torretta dell'Osservatorio del Collegio Romano, che si trova sullo stesso meridiano.



Figura 5

Sempre in onore di Padre Secchi è presente una sua effigie nel palazzo della Cancelleria Apostolica, sede della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei. Sotto l'effigie vi è una iscrizione (fig.6) del 1881, dettata da padre Antonio Angelici:

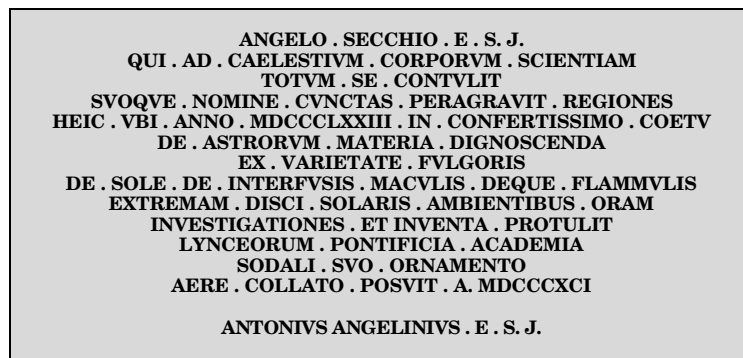


Figura 6

Prima di lasciare l'ingresso del Collegio Romano, vale la pena dedicare uno sguardo al busto (fig.7) di Pietro Tacchini, direttore del Regio Ufficio di Meteorologia dal 1879 al 1899, ed eminente astronomo.

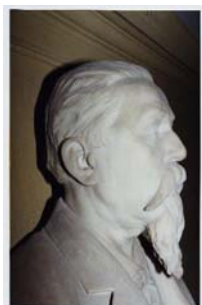


Figura 7

Sempre parlando di busti marmorei, lasciato il Collegio Romano, è doveroso, ai fini della presente indagine, recarsi in Trastevere a Palazzo Corsini, sede dell'Accademia dei Lincei. Varcato il monumentale portone ed entrati nell'ampio atrio, ascesa la bella ed articolata scalinata del Fuga si giunge al secondo piano. Nella galleria che immette alla sala principale dell'Accademia sono posti, ai due lati, numerosi busti marmorei tra cui quelli di G. Calandrelli, G. Galilei, R. Boscovich, F. Scarpellini (fig.8).



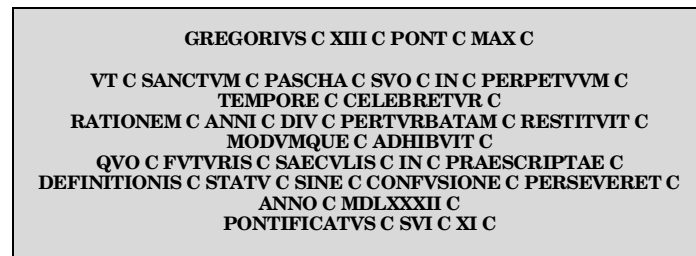
Figura 8

Uscendo da Palazzo Corsini, dopo aver appagato l'occhio con il verde intenso che ricopre il Gianicolo, ci immettiamo sulla via della Lungara per giungere alla Città del Vaticano, meta del secondo sito del nostro studio: la Specola Vaticana.

### **La Specola Vaticana**

La storia della Specola è strettamente legata a quella dell'Osservatorio del Collegio Romano. E' la prosecuzione storica e costituisce la continuità scientifica degli studi astronomici condotti a Roma.

La seguente iscrizione, a caratteri d'oro, ricorda un avvenimento astronomico: la riforma del Calendario e l'istituzione del Calendario gregoriano per opera di Gregorio XIII Boncompagni.

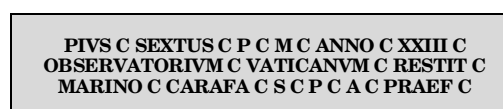


Gregorio XIII, Pontefice Massimo, perché sempre in futuro la Santa Pasqua venga celebrata al tempo giusto, rimise ordine nel computo, ormai da tempo non più attendibile, dell'anno astronomico e introdusse una norma perché esso perduri nei secoli avvenire, senza ulteriori irregolarità, così come ora è stato definitivamente fissato. Anno 1582, XI del suo pontificato.

Figura 9

L'epigrafe (fig.9) si trova sopra la porta della Galleria delle carte geografiche.

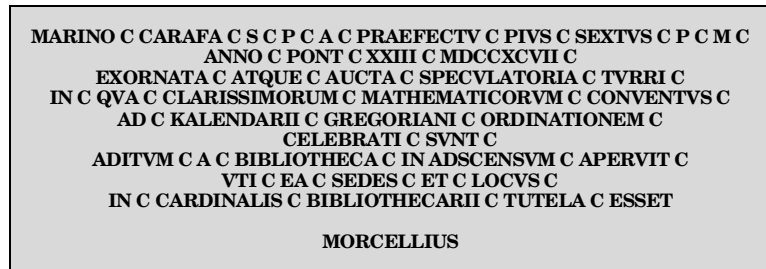
Nella torre dei Venti in una sala dell'ultimo piano, fatta adattare da PioVI, si poteva leggere quest'iscrizione (fig.10), andata perduta per i lavori di adattamento della Specola in sostituzione dell'Osservatorio del Collegio Romano.



Pio VI, Pontefice Massimo, nell'anno XXIII del suo Pontificato, ristabilì l'Osservatorio Vaticano, essendo Marino Carafa Prefetto dei Sacri Palazzi Apostolici.

Figura 10

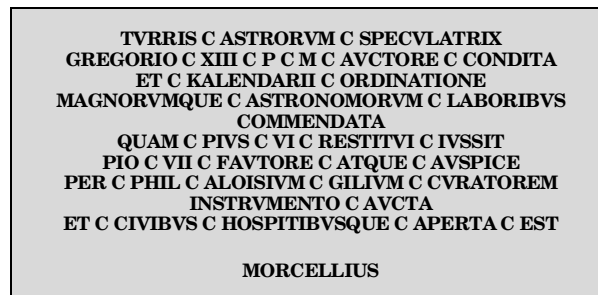
Sulla porta che dalla Biblioteca porta alla Specola si può leggere la seguente iscrizione (fig.11), voluta dal Cardinale Zelanda e dettata dall'abate Morcelli



Pio VI, Pontefice Massimo, nell'anno XXIII del suo Pontificato, 1797, essendo Marino Carafa Prefetto dei SS.Palazzi Apostolici, dopo aver restaurato e ampliato la torre osservatorio, dove matematici insigni tennero le loro sedute per la riforma gregoriana del calendario, aprì questo ingresso che permette di salire dalla Biblioteca, per affidare la sede (dell'osservatorio) e il luogo (che lo ospita) alla tutela del Cardinale Bibliotecario. Morcelli

Figura 11

Ancora nella Specola Vaticana (fig.12) leggiamo:



La torre osservatorio degli astri, fondata da Gregorio XIII, Pontefice Massimo, resa illustre dalla riforma del Calendario e dalle ricerche di grandi astronomi e restituita a tale destinazione da Pio VI, per autorità e iniziativa di Pio VII, fu, a cura di Filippo Luigi Grilli, arricchita di uno strumento e aperta ai cittadini e agli ospiti. Morcelli.

Figura 12

La Torre dei venti o Torre Gregoriana fu usata come Osservatorio astronomico e meteorologico e chiamata Specola Vaticana per merito di Zelanda e di mons. Grilli, citato nell'iscrizione. La Torre fu usata per tali scopi solo dopo lo scioglimento della Compagnia di Gesù.

Alla morte del Grilli gli strumenti andarono dispersi e la Specola sospese la sua attività fino alla nuova istituzione per opera di Leone XIII nel 14 marzo 1891 con il motuproprio *Ut mysticam*, che papa Pecci, Leone XIII, fosse già intenzionato ad un ripristino, dietro sollecitazione di padre Denza, ad una ripresa degli studi astronomici con l'istituzione di un nuovo e più organico Osservatorio è testimoniato dall'iscrizione (fig.13) del 1889 che si trova al primo piano della Torre dei Venti.

**LEO C XIII C P C M C**  
**SPECVLAM C IN C VRBE C PRAEELSAM C**  
**RERV C CAELESTIV C VICIB C OBSERVANDIS C**  
**RESTITVIT C APTQVE C MVNIVIT C INSTRVCTV C**  
**ANNO C PONTIFICATVS C XII C**

Per l'osservazione dei moti celesti, Leone XIII, Pontefice Massimo, nel XII anno del suo pontificato, rifondò la Specola, celebre nell'Urbe, e la corredò di strumenti adatti.

Figura 13

A memoria e riconoscimento dell'opera meritoria di papa Pecci, promotore degli studi astronomici troviamo, sul pilastro del telescopio Carte du Ciel la seguente iscrizione (fig.14)

**LEO XIII P. M.**  
**SCIENTIARUM FAUTOR ET AMPLIFICATOR MUNIFICUS**  
**AD PENITIOREM COELI EXPLORATIONEM**  
**IUNCTIS OPTICES ET PHOTOGRAPHICAE ARTIS PRAESIDIIS**  
**APTISSIMAM HEIC SEDEM**  
**INGENTI SUMPTU PARAVIT ET INSTRUXIT**  
**ANNO PONTIFICATUS SUI XIII**

Leone XIII, Pontefice Massimo, munifico fautore e promotore delle scienze, nell'anno XIII del suo pontificato, con ingente spesa, allestì questa sede, quanto mai adatta per un'esplorazione accurata del cielo e la corredò di strumenti ottici e fotografici.

Figura 14

Nel 1910 la Specola trova una nuova collocazione. La sede fu trasferita nel villino estivo di Leone XIII. Padre Lais dettò tre iscrizioni ancora visibili nell'attuale Direzione Tecnica della Radio Vaticana. La prima (fig. 15) ricorda Pio X che cedette il villino alla Specola

**PIUS X. P. M.**  
**SPECULAE C VATICANAE C SEDEM**  
**A C GREGORIANA C TURRI C TRANSLATAM**  
**HAC C IN C AEDE C CONSTITUIT**  
**QUAM C OB C QUIETIS C SOLATIUM**  
**LEO C XIII**  
**A C FUNDAMENTIS C EREXERAT**

In questo edificio, che Leone XIII aveva costruito nuovo per suo sollievo e riposo, il papa Pio X, Pontefice Massimo, stabilì la sede della Specola Vaticana, trasferendola dalla Torre Gregoriana.

Figura 15



La seconda (fig.16) si trova al primo piano nei locali assegnati ai servizi informatici della radio vaticana ricorda la conferenza che nel 1553 J. Albrecht da Widmanstadt, vice cancelliere d'Austria e segretario domestico e familiare di Clemente VII Medici, tenne in difesa del Sistema copernicano, alla presenza del Papa nei giardini vaticani

IOANNEM C VIDMANSTADIUM  
AUSTRIAE C CANCELLARIUM  
DE C MOTU C TERRAE C CIRCA C SOLEM  
IN C HORTIS C VATICANIS C DISSERENTEM  
CLEMENS C VII C P. M.  
PRETIOSO CODICE DONAVIT  
ANNO C PONT. X

A Giovanni da Widmanstadt, Cancelliere d'Austria, che nei giardini vaticani esponeva la teoria del moto della Terra intorno al Sole, Clemente VII Pontefice Massimo fece dono di un codice prezioso nell'anno X del suo pontificato.

Figura 16

La terza iscrizione (fig.17) si trova nello stesso locale di fronte alla precedente e ricorda le prime osservazioni barometriche fatte da Giorgio Balivi, illustre professore di medicina, nel 1665 nel punto più alto dei giardini vaticani, cioè negli stessi ambienti occupati dalla Specola.

INNOCENTIO C XII C P C M C  
GEORGIUS BAGLIVI  
ROMANI C ATHENAEI C DOCTOR C DECURIALIS  
BAROMETRI C FLUCTUATIONES  
IN C SUMMO C ET C IMO C VATICANO C COLLE  
ET C IN C VARIA C AERIS C VICISSITUDINE  
INTERMEANTES C EXPLICAVIT

Alla presenza di Innocenzo XII Pontefice Massimo, Giorgio Baglivi, membro del senato dell'Ateneo Romano, mostrò le variazioni di livello in un barometro posto in cima e poi alla base del Colle Vaticano, e le oscillazioni conseguenti al mutare delle condizioni atmosferiche.

Figura 17

La specola di Castelgandolfo inaugurata nel 1935 nacque dalla necessità di continuare le osservazioni, considerato l'inquinamento luminoso sempre crescente a Roma.

Con il trasporto a Castelgandolfo dell'astrografo Carte du Ciel fu aggiunta alla precedente iscrizione sul pilastro nord, sotto quella del 1881 la seguente (fig.18)

**PACIS AEQUE ET SCIENTIARVM FAVOR INSIGNIS  
ANNO L A SPECULA VATICANA RESTITVTA  
INSTRVMENTVM E PROPVGNACULO LEONIANO  
IN COLLE VATICANO HVC TRANSFERRI IVSSIT  
NOVAMQVE TVRRIM EXCITARI  
ASTRIS SPECVLANDIS APTISSIMAM  
PONTIFICATVS ANNO III  
ORBE UNIVERSO BELLO FLAGRANTE  
OPUS PACIS**

Pio XII, Pontefice Massimo, insigne promotore della Pace non meno che delle Scienze, nel cinquantesimo anno dalla rifondazione della Specola e terzo del suo pontificato, dispose che, dalla Torre Leonina sul Colle Vaticano, fosse qui trasferito l'astrografo e si edificasse qui una nuova torre quanto più si può adatta all'osservazione astronomica. Opera di pace mentre nel mondo intero infuriava la guerra.

Figura 18

La storia delle iscrizioni a Roma si conclude in Arizona sul Monte Graham. Dai primi anni 80 è la nuova sede operativa della Specola Vaticana. All'ingresso una placca (fig.19) recita la seguente epigrafe

**NOVA TURRIS AD ASTRA INVESTIGANDA  
FACTA EST APTIORE LOCO ET SERENISSIMO  
NOVO MAGNO SPECVLO PRAEDITA  
AD EXTREMA MINIMAQ C LVCIS VESTIGIA EXCIPIENDA  
REGNANTE IOANNE PAVLO II ANNO XV  
QUI COELVM INTERIVS DIV NOCTVQ C SCRVTARIS  
VTERE FELIX IN DEO**

Questa nuova torre per studiare le stelle è stata eretta in luogo molto adatto e serenissimo e dotata di un grande nuovo specchio da captare le minime e più lontane tracce di luce regnando Papa Giovanni Paolo II l'anno XV Tu che di giorno e di notte scruti i cieli più lontani servitene felicemente con l'aiuto di Dio.

Figura 19

### **L'Osservatorio di Monte Mario**

Agli inizi del 1900 erano operanti a Roma due Osservatori Astronomici statali: il Collegio Romano e l'Osservatorio del Campidoglio. Con il Regio decreto del 31 dicembre 1923 i due osservatori vennero fusi assieme con sede in Campidoglio. Alla direzione fu chiamato Giuseppe Armellini che giudicò ancora soddisfacente la posizione della specola capitolina. Ma Armellini non aveva abbandonato l'idea e la necessità di trasferire l'osservatorio a Monte Mario e si prodigò per ottenere quel colle dalle autorità militari che ne erano in possesso fin all'aprile del 1896 come sede della Sezione Fotografica del Regio Esercito Italiano. Il 21 aprile 1925 con la Convenzione tra la presidenza del Consiglio, il Ministero della Pubblica Istruzione ed il Governatorato di Roma la cima di Monte Mario veniva assegnata all'Osservatorio. Il 31 agosto 1929 le autorità militari consegnavano ufficialmente all'osservatorio la

cinquecentesca villa Mellini. L'osservatorio fu trasferito nella nuova sede nel 1935, mentre l'osservatorio del Campidoglio venne chiuso il 13 agosto 1937.

L'inaugurazione di Monte Mario avvenne, con ritardo rispetto ai programmi, il 28 ottobre 1938. Nello stesso anno con Regio decreto del 21 novembre si annunciò l'istituzione dell'Osservatorio di Monte Porzio che fu portato a termine solo negli anni 50 a causa dei ritardi dovuti agli eventi bellici della seconda guerra mondiale. All'interno dell'osservatorio di M. Mario, in una sala del museo, troviamo una scritta (fig.20) del 1930 molto elegante:

**AD MOVERE OCULIS DISTANTIA SIDERA NOSTRIS  
AETHERAEQUE INGENIO SUPPOSUERE SUO**

Avvicinare le distanze sideree ai nostri occhi ed immaginare  
con il proprio ingegno gli spazi eterei (Ovidio)

Figura 20

Nel 1952 venne eretta a Monte Mario la torre solare per fornire l'osservatorio di mezzi idonei alle più avanzate ricerche nel campo della fisica solare. Nella Torre Solare, che dall'alto domina Roma, troviamo la epigrafe (fig. 21):

**AI GRANDI ASTRONOMI DI ROMA  
L. RESPIGHI E P.A. SECCHI, S.J.  
  
INSIGNI PIONERI  
DELLA MODERNA ASTRONOMIA SOLARE  
L'OSSERVATORIO DI ROMA  
DEDICA QUESTA TORRE  
ERETTA PER LO STUDIO DEL SOLE  
A.D. MCMLII**

Figura 21

### **L'Osservatorio di Milano Brera**

I Gesuiti ed un loro insigne rappresentante, il padre Ruggero Boscovich (1711-1787), costituiscono il filo invisibile che lega l'Osservatorio di Brera e quello del Collegio Romano. L'origine dell'Osservatorio di Brera si può collegare a due avvenimenti che si verificarono intorno al 1760: la loro casualità provocò la nascita e lo sviluppo successivo di una delle Specole più antiche d'Italia.

Il primo fatto riguarda il passaggio di una appariscente cometa (probabilmente la terza apparsa nel 1759) che nel febbraio del 1760 venne avvistata a Milano per la prima volta dai padri gesuiti Giuseppe Bovio e Domenico Gerra che insegnavano nella scuola filosofico-teologica del Collegio dell'Ordine attivo in Palazzo Brera dal 1572. L'osservazione, la determinazione dell'orbita, il rintracciare il tracciato della cometa tra le stelle, destarono nei due padri gesuiti il desiderio di arricchire il Collegio di una strumentazione adeguata allo studio del cielo.

Il secondo avvenimento, che cooperò alla nascita della Specola Braidense, avvenne nella primavera del 1764 e fu la presenza occasionale a Brera del padre gesuita Ruggero Boscovich, che trascorreva a Milano un periodo di vacanza presso i

suoi fratelli di religione. Egli si era trasferito all'Università di Pavia, dove ricopriva la cattedra di matematica, dopo aver studiato e lavorato a Roma al Collegio Romano.

Negli anni tra il passaggio della cometa e l'arrivo di Boscovich a Milano, cominciò a prendere corpo l'idea di costruire una Specola. Nel 1762, infatti, fu chiamato dall'Osservatorio di Marsiglia Padre Luigi Lagrange, valente osservatore, per aiutare Bovio e Gerra nella nuova attività astronomica. Gerra, in particolare, conquistò alla nuova idea due suoi alunni: Francesco Reggio e Angelo Cesaris. In seguito divenuti astronomi lavorarono con enorme successo nella nuova Specola.



Figura 22

L'arrivo del Boscovich segna l'inizio di una nuova epoca e della costruzione effettiva della Specola Braidense. Invitato dal rettore del Collegio di Brera, padre Pallavicini, Boscovich si mise subito in azione e scelse come luogo ove far sorgere la cupola il lato sud-est del Collegio, una solida torre quadrata, giudicandolo il più idoneo, essendo particolarmente stabile e quello più lontano dalle strade che circondavano il vastissimo palazzo. Il modellino in legno ideato dal Boscovich per l'Osservatorio di Milano, è riportato in figura 22.

Approvato dalle autorità locali fu subito messo in esecuzione con il contributo del Collegio stesso e di varie personalità, tra cui Boscovich. Rimane un dubbio su quale data scegliere come fondazione effettiva della Specola: tenendo presente che le prime osservazioni furono fatte nel 1760, che i primi strumenti arrivarono tra il 1761-62, che la struttura venne eseguita tra il 1764-65, si assume l'anno 1762 quale epoca media per la nascita dell'Osservatorio di Brera in Milano. Nel 1776 l'Osservatorio godeva già di un'ottima fama, tanto che Joseph J. Lalande (1732-1807), dopo una sua visita a Milano, scriveva che *l'Osservatorio era ottimo sotto tutti gli aspetti, compresa la stabilità, e che era adattissimo non solo all'osservazione occasionale dei fenomeni celesti, ma ad una vera e propria ricerca sistematica*. La situazione all'interno della nuova Specola però era tale da non poter durare a lungo: direttore ufficiale era Padre Lagrange, carattere docile e sottomesso, direttore effettivo era invece padre Boscovich, impetuoso e di idee grandiose. L'attrito tra i due divenne sempre più insanabile ed evidente, tale da provocare un'ispezione del governo austriaco. Il Collegio pur di proprietà dei gesuiti, essendo un istituto di pubblica istruzione ricadeva nella giurisdizione del governo di Vienna. Il principe Kaunitz, incaricato dell'ispezione, a causa delle quasi inesistenti pubblicazioni prodotte, fece una pubblica rimostranza al Boscovich. Questi replicò con una memoria dai toni accesi. Il governo austriaco si mostrò soddisfatto della replica. Il dissidio, tra le due

personalità alla guida dell'osservatorio, era arrivato ormai a livelli non più gestibili. Le continue richieste di denaro per le ricerche e per migliorare la Specola indussero i gesuiti a chiedere, al governo austriaco, l'allontanamento del Boscovich "dal pensiero e dalle cure della Specola". Egli partì da Milano nel 1772. Nell'estate del 1773, con la soppressione dell'Ordine dei gesuiti, l'Osservatorio divenne proprietà dello Stato.

Al momento dell'allontanamento dalla Specola milanese, Boscovich rinunciò per protesta alla cattedra di Astronomia e di Ottica nelle scuole Palatine di Milano che gli era stata assegnata dopo aver lasciato l'Università di Pavia. Si trasferì a Parigi. Ritornò a Milano solo nel 1785 ove morì il 13 febbraio 1787. Fu sepolto nella chiesa di S. Maria Podone, come testimoniano i documenti conservati nella sagrestia della parrocchia, "senza onor di sepolcro" (fig. 23).

Alle gl. atti di Fede, Speranza, Carità, e Penitimento, datogli pure l'Assoluzione,  
Rugosa la Benedizione coll'indulgenza plenaria. Sicut dixit in articulo di morte,  
e raccomandata la di lui anima al Sig. Padre Carlo presci prefetto,  
Boscovich della Santa Chiesa, morì in quest'anno MDCCLXXXVII all'età di suoi  
tredici di Febbraio alle ore undeci, cioè un ora prima del mezzo giorno  
in età d'anni settantacinque mesi nove, e giorni due. Al di lui cadavere  
si è fatto il funerale privato alla sera con la presenza di M. C. G. e d'altre  
accompagnato da un sacerdote alla Chiesa Coll. e Parrocchiale di S. M.  
Podone, ed ivi celebrato Officio Solenne con messa cantata da Segretario  
in suffragio della di lui anima, è stato ivi sepolto; in fede  
P. Carlo Ant. Giarina Capicollare in S. Maria  
Podone.  
L'anno MDCCLXXXVII il 14. quattordici Marzo.  
Il di lui cadavere è stato accompagnato da me, Rectorum ill.

Figura 23

Deve passare quasi mezzo secolo dalla sua morte, prima che una lapide commemorativa fosse eretta a sua memoria; promotore fu il suo fedele amico e discepolo Cesaris, che nel 1831, assieme agli altri astronomi della Specola, gli fece erigere un monumento nell'atrio inferiore del palazzo di Brera (fig. 24):



Figura 24

Nel maggio 1999 venne inaugurata, a cura della Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, in via Boscovich a Milano sulla parete della caserma dei vigili del fuoco, la targa marmorea di cui alla figura. (fig.25)



Figura 25

A fianco del Planetario della città di Milano, posto nei giardini di Via Palestro-Corso Venezia, si trova un basamento marmereo (fig. 26) che aspetta da circa un

decennio la statua del grande astronomo. L'unico monumento finora esistente è quello eretto a Zagabria nel 1958 (fig. 26).



Figura 26

Il padre Lagrange rimase a Brera fino al 1777. Suo successore fu padre Barnaba Oriani (1752-1832) coadiuvato dal Reggio e dal Cesaris. All'Oriani furono dedicate diverse targhe commemorative ed un monumento in Palazzo Brera. In piazzetta Brera, proprio dietro la statua al pittore Hayez, in prossimità del portone laterale d'accesso al Palazzo (lato dove si trovava la chiesa di S Maria alla Braidà) si trova una targa (fig.27) a ricordo dell'astronomo che visse per parecchi anni in palazzo Brera.



Figura 27

Nell'archivio dell'Osservatorio si trova nel "fondo Oriani" una cartella contenente la documentazione relativa alla costruzione di un monumento ad Oriani in Brera, con disegni relativi alla lapide commemorativa in data 1834-37. Il monumento, assai simile come struttura a quello dedicato al Boscovich, si trova nello stesso corridoio, ma mentre quello del ragunese è in prossimità del portone laterale, quello di Oriani è situato quasi nel centro del corridoio (fig.28).

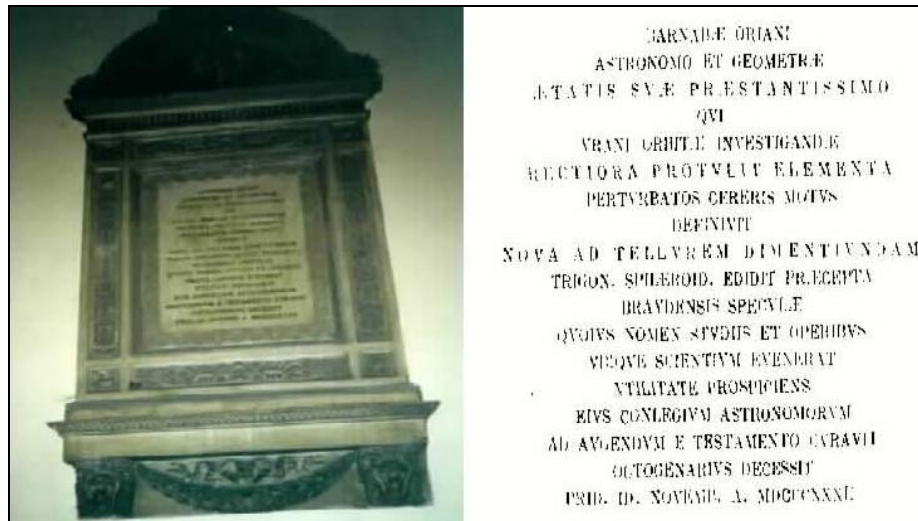


Figura 28

Altre lapidi in onore di Oriani sono poste in località Garegnano (ora Milano), dove nacque. Il luogo ha subito diverse ristrutturazioni e la casa natale dell'Oriani è da qualche tempo scomparsa. La lapide che vi era è riportata e l'epigrafe nella chiesa della certosa di Garegnano sono in figura 29.

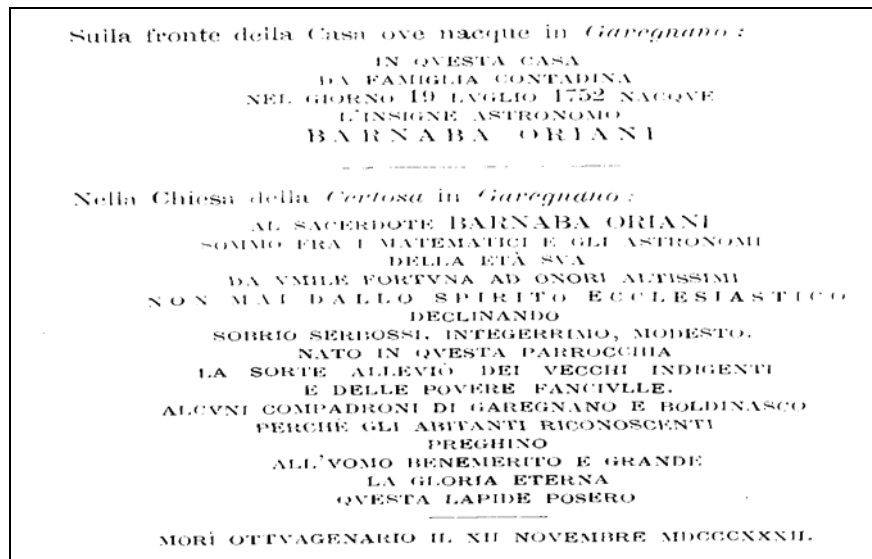


Figura 29



Nel cimitero della Moiazza (fig. 30) si trovava la seguente lapide:

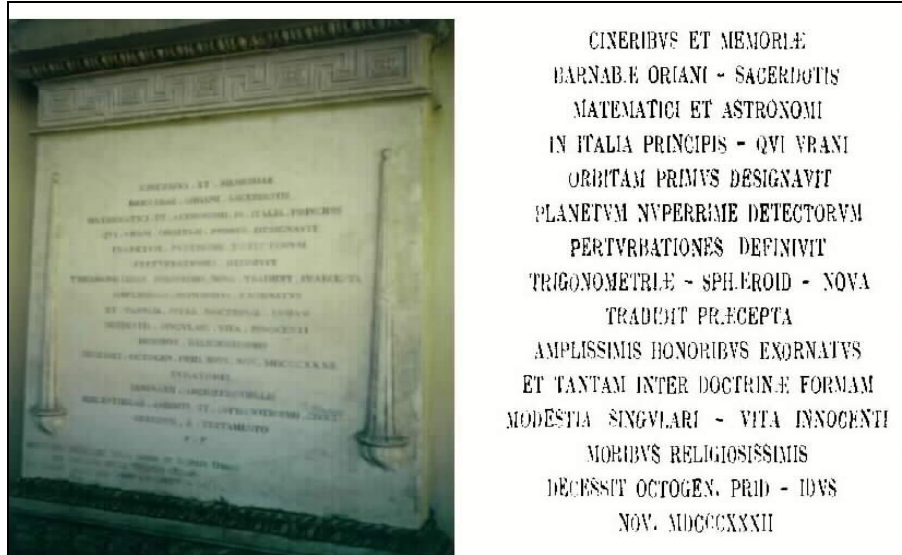


Figura 30

L'alta stima, con cui era considerato sia lo scienziato che l'uomo, aumentò ancora alla sua morte: le sue ricchezze furono divise, per sua volontà, tra persone ed istituzioni bisognose, tra cui l'Osservatorio di Brera, che versava in gravi difficoltà finanziarie dopo le invasioni francesi in Lombardia. Lasciò parte delle sue sostanze ai poveri di Garegnano e di Sesto S. Giovanni, dove dimorò per alcuni anni nella villa Alzati. Un'altra parte della sua eredità fu divisa tra la Biblioteca Ambrosiana, il Seminario Arcivescovile di Milano e l'Orfanotrofio di S. Pietro in Gessate. Il Seminario e la Biblioteca Ambrosiana lo ricordarono con le seguenti lapidi (fig. 31):

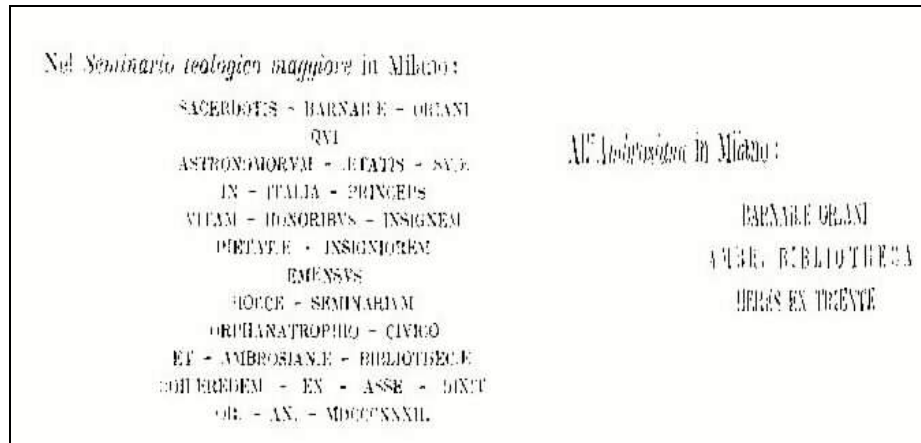


Figura 31

Nella città di Sesto S. Giovanni (Milano) fu istituito un apposito “Comitato per le onoranze a Barnaba Oriani”, che, il 12 novembre 1911 nella ricorrenza della sua morte, inaugurò sul Palazzo Municipale una lapide artistica dello scultore Gualtiero Anelli con epigrafe dettata dall'onorevole C.Nava (fig. 32):

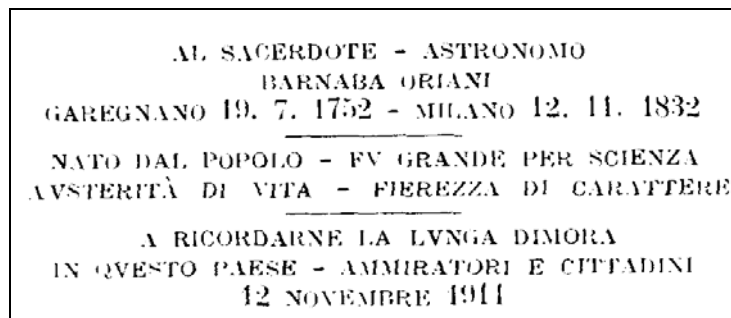


Figura 32

Successore dell'Oriani alla direzione dell'Osservatorio di Brera fu Francesco Carlini (1783-1862), di cui rimane, unico ricordo marmereo, la lapide nel cimitero di Crodo (val d'Ossola) (fig. 33)

*Iscrizione sulla lapide  
di Francesco Carlini  
nel cimitero di Czocho .*

*Qui  
finiva l'operosa vita  
il XXX agosto MDCCCLXII  
Francesco Carlini ottuagenario  
Milanese  
nelle matematiche  
ed astronomiche discipline  
dotto fra i dotti  
del bello ardente cultore  
fermo seguace della cristiana filosofia  
splendido esempio  
d'un saggio  
che seppe vivere  
a decoro della famiglia  
gloria della scienza e della patria .*

---

*J  
nipoti Capelli e Radici  
Q . R . P .*

Figura 33 - Annotazione manoscritta sul verso del frontespizio di "Notizie sulla vita di Carlini..." in un volume della Biblioteca dell'OAB (La calligrafia sembrerebbe quella di G. Capelli)



Figura 34

Al Carlini successe nel settembre del 1862 Giovanni Schiaparelli (1835-1910). L'anno stesso della sua morte il Municipio di Savigliano poneva, sull'esterno della casa in cui nacque (Via S. Pietro 3), una lapide con l'iscrizione di figura 34.

In Italia ed in particolare a Milano e Savigliano divenne incontenibile il proposito di onorarne col marmo e col bronzo la memoria. Il Comitato Esecutivo, che si impegnava ad erigere un monumento nella città di Savigliano, nominò un sottocomitato a Milano per eseguire una "Lapide con Medaglione" da collocarsi in palazzo Brera.

Dal Comitato Esecutivo e dal Sottocomitato si generò poi un altro Comitato Onorario che batté tutti sul tempo e il 2 giugno 1912, dopo solo due anni dalla sua morte, collocò sulla fronte della Canonica di Pieve in Savigliano, dove Schiaparelli aveva iniziato i suoi studi di astronomia e costruito una meridiana, una lapide (fig.35) con l'iscrizione:



Figura 35

Il 15 giugno 1917 fu inaugurata la lapide con medaglione in Brera (fig.36); l'epigrafe fu scritta da Giovanni Celoria, successore dello Schiaparelli nella direzione dell'Osservatorio di Brera; la lapide, su disegno dell'architetto Augusto Brusconi, e il medaglione modellato su un disegno dello scultore Luigi Secchi, furono posizionati di fianco alla porta di ingresso dell'aula Napoleonica nel cortile principale di Palazzo Brera.



Figura 36

Il 25 novembre 1925 fu inaugurato il monumento a Savigliano (fig.39); il lungo periodo di tempo intercorso tra la morte dell'astronomo e questi festeggiamenti sono imputabili alla prima guerra mondiale e alla morte dello scultore inizialmente incaricato del progetto. Il monumento è composto di due statue di bronzo, alte 2.60 metri ciascuna: una raffigura lo scienziato eretto sulla persona che scruta con occhio

indagatore l'immensità degli spazi siderei, l'altra l'Osservazione che, con atteggiamento nobile ed energico, strappa vigorosamente il velo che cela allo scienziato i maestosi segreti del creato. Il monumento è completato da due iscrizioni: una incisa sulla sfera celeste su cui lo Schiaparelli poggia la mano (fig.37)

**Auspice quas mutat facies Marvotius aster,  
Dum vice perpetua vertitur axe suo**

Osserva quanto muta l'aspetto il pianeta Marte,  
ogni qualvolta ,nel suo moto perpetuo ,ruota sul proprio  
asse

Figura 37

L'altra (fig. 38) è posta sul lato posteriore del monumento. I distici furono dettati dal latinista Fiorenzo Sabbatini in occasione della morte dell'astronomo.

**Caelum exploravit qua terram mente Columbus  
Et nova cum causis repperit astra nocis  
Hesperiam invenit sulcosque in Marte retexit  
Et qua per spatium lumina lege cadant**

Esplorò il cielo con la stessa mente con la quale esplorò la  
terra Colombo. Scopersero nuovi astri con le loro ignote  
cause.. Scopersero l'Esperia, descrisse i solchi del pianeta  
Marte e la legge sulle stelle cadenti.

Figura 38



Figura 39

All'Osservatorio di Brera si trovano inoltre alcuni busti di astronomi, tra cui uno di Oriani, uno del Boscovich e due di Schiaparelli. Il 29 marzo 2001 è stata inaugurata una nuova targa posta nella ex Cupola a Fiore, attualmente trasformata in sala conferenze. Questa targa è stata dedicata a Francesco Zagar, uno degli ultimi direttori dell'Osservatorio

PROFESSOR FRANCESCO ZAGAR  
DIRETTORE DELL'OSSERVATORIO DI BRERA DAL 1948 AL 1971

### Conclusioni

D'analisi di quanto riportato ed illustrato nel presente articolo si possono trarre le seguenti conclusioni:

- un file rouge lega in modo indissolubile i più antichi osservatori astronomici dell'era moderna: d'Italia l'Osservatorio di Roma e di Milano
- i due Osservatori sono uniti da un disegno ed un progetto scientifico comuni: la presenza e l'attività scientifica dei Gesuiti. Illustri Astronomi, quali il Boscovich, hanno, in entrambi i siti, compartido la loro presenza e la loro opera.
- a conclusione di questo articolo gli autori rinnovano l'invito a collaborare per la stesura di un regesto di tutta la documentazione marmorea in astronomia esistente in Italia. L'invito rivolto prende forza dalla convinzione che condividiamo appieno con Berengario da Carpi che: "*Scientiam fieri per additionem partis ad partem*".

### Bibliografia

**Antinori A.**, L'edilizia pubblica a Roma al tempo di Pio VI (1775-1799) pp.773-775 estratto da volume L'edilizia pubblica nell'età dell'illuminismo Tomo III a cura di G. Simoncini, Leo S. Olschki editore 2000

**Atti della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei**, 1890, vol.44, pp.268-269

**Baldini U., Giuseppe** Calandrelli in Dizionario Biografico degli Italiani, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, XVI.1973, pp.440-442

**Bianchi E.**, Discorso letto a Savigliano il 15 novembre 1925 per l'inaugurazione del monumento a Giovanni Schiaparelli, Contributi della R. Specola di Brera, n. 11 estratto dalle Memorie della Società Astronomica Italiana, Nuova Serie, Vol. III, 1926

**Bianchi E.**, Barnaba Oriani, Contributi della R. Specola di Brera, n. 21, Estratto dalle Memorie della Società Astronomica Italiana, Vol. VI, n.3, 1933

**Bianchi E.**, Commemorazione dell'astronomo dalmata Ruggero Giuseppe Boscovich, Rendiconti della R. Accademia Nazionale dei Lincei, Vol. XXV, serie 6, fascic. 6, Roma, 1937 (si trova anche sui Contributi della R. Specola di Brera, n. 37, 1937)

**Celoria G.**, Commemorazione dell'astronomo Barnaba Oriani, Letta il 12 Novembre 1911 nel Salone-Teatro San Clemente in Sesto San Giovanni, Editore Pigna, Sesto S. Giovanni

**Celoria G.**, Giovanni Schiaparelli e l'opera sua, Inaugurazione della lapide con medaglione a lui dedicata nel cortile d'onore del palazzo di Brera, Rendiconti Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Vol. 1, fascic. 12-13, 1917

---

ATTI DEL XXI CONGRESSO NAZIONALE DI STORIA DELLA FISICA E DELL'ASTRONOMIA

**Comitato Esecutivo**, Il sommo Astronomo Virginio Giovanni Schiaparelli glorificato nella sua città natia Savigliano, Brevi cenni a ricordo dell'inaugurazione del monumento che ne eterna la gloriosa memoria, Savigliano, Stabilimento Tipografico Sociale, 1925

**Gelmi J.**, I Papi, Rizzoli, 1987 pp. 208-210, 222yh

**H. Raab** L'età della rivoluzione Pio VI e Pio VII da il Grande libro dei papi a cura di M. Greschat - E. Guerriero, vol. secondo, ed. San Paolo 2000 pp. 554, 574

**Maffeo S.**, La storia della specola vaticana "Nove Papi – una missione - Cento anni della Specola Vaticana" (II edizione aggiornata in preparazione)

**Maffeo S.**, I cento anni della Specola Vaticana, La Civiltà Cattolica 1991, quaderno n. 337 pp., 469-480

**Mangianti F., M.C. Beltrano**, Il Collegio Romano 100 anni di osservazioni meteorologiche Roma, Ministero dell'Agricoltura e Foreste - UCEA, 1990

**Pietrangeli C.**, L'appartamento del Cardinale Zelanda..., cit. ediz. 1995 pp. 393-394

**Schiaparelli G.V.**, Sull'attività del Boscovich quale astronomo in Milano, Pubblicazione del R. Osservatorio di Brera, Nuova Serie, n. 2, 1938

**Schiaparelli G. V.**, Notizie sulla vita e sugli scritti di Francesco Carlini, Discorso letto alla Riunione del 18 dicembre 1862 all'Istituto Lombardo.

**Zagar F.**, Simposio internazionale per Ruggero Giuseppe Boscovich (Ragusa 23-30 ottobre 1958), Memorie della Società Astronomica Italiana, Vol. XXIX, 2-3, 1958

**Zagar F.**, L'Osservatorio Astronomico di Milano nella storia, Contributi dell'O.A.B., nuova Serie, n. 201, 1963